

5) *E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù*: il fine della vita di fede è la pace. La pace è una vita piena: non può essere l'isolamento in un paradiso artificiale, l'estraniamento dal combattimento della vita comune a tutti gli uomini; al contrario è una immersione profonda nella vicenda propria e del prossimo con tutte le sue contraddizioni, le gioie ma anche le sofferenze, sull'esempio del Signore Gesù. La pace del cuore e della mente non può essere custodita che dalla sua grazia.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Una Domenica lieta e inquieta questa che si affaccia sulle Feste ormai vicine! La "scommessa" è quella di cogliere e raccogliere insieme la speranza e la gioia. Difficile questo alle speranze della sapienza mondana per un sospetto che inevitabilmente accompagna ogni speranza: una speranza che quasi sempre tramonta nell'illusione, e che può accompagnare la giovinezza e gli "innamoramenti", e che come tale suggerisce di "volare bassi" e di considerare con umiltà culturale e spirituale le vicende e il corso della vita sia personale sia comunitaria. Proprio per questo le sapienze mondane danno la preferenza ad un realismo concreto. Tale concretezza, bisogna dirlo, è legata all'implacabile ritmo tra nascita e morte, tra vita e morte, che sembra accompagnare e determinare ogni realtà. Ma è proprio della fede ebraico-cristiana non solo ammettere, ma addirittura esigere come precetto irrinunciabile la speranza. Questo è legato strettamente alla promessa divina della salvezza e del regno della pace. Con la sua alleanza di elezione e di amore con il piccolo popolo degli Ebrei che proprio per questo patto diventa "Il Popolo di Dio", Dio impegna se stesso in una storia di salvezza per il suo popolo. Qui si apre la possibilità di coniugare la speranza alla gioia, e dunque il vivere la letizia come sentimento fondamentale della fede. Sperare è del tutto legato a credere e la gioia è il sentimento della fede! Tutto questo giunge a pienezza nella fede cristiana, nella fede di Gesù. Di tale speranza e gioia della fede e dunque di questa umile letizia è protagonista Giovanni Battista. In lui si incontrano le promesse e le profezie di Israele e l'annuncio e la nascita ormai vicina del Signore. Potremmo domandarci se, essendo già Gesù venuto tra noi, e presente e potente sino alla sua Pasqua di morte e di gloria, si possa parlare ancora di "speranza". Ma è proprio così perché noi viviamo la presenza e la potenza del Signore in un mondo ancora prigioniero del male e della morte. Tale condizione di male e di morte è potente purtroppo anche in chi come noi dalla grazia di Dio è stato liberato. Ed è a questo mondo ancora in parte prigioniero, a questo mondo ancora malato, che noi siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare con la nostra stessa vita la nuova creazione e la nuova storia che in Gesù Dio ha donato e vuole donare all'intera umanità.

#### Luca 3,10-18

In quel tempo,<sup>10</sup>le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup>Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».

<sup>12</sup>Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <sup>13</sup>Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

<sup>14</sup>Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

<sup>15</sup>Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup>Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

<sup>18</sup>Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

1) *In quel tempo le folle interrogavano Giovanni: "che cosa dobbiamo fare?"* Le folle, uscite dai loro villaggi per andare da Giovanni nel deserto per farsi da lui battezzare, ne hanno ascoltato le parole, severe ma illuminate e ne sono scosse (cfr. At 2,37) tanto da desiderare un cambiamento nella propria vita. La domanda infatti che rivolgono a Giovanni indica già una conversione: solo chi è umile si lascia giudicare dalla Parola di Dio e si affida alla guida di chi parla e agisce nel suo nome.

2) *Rispondeva loro: chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha*: non sono richieste grandi cose per vivere secondo le leggi di una carità semplice, nel concreto vivere quotidiano: l'attenzione al più povero, la condivisione di ciò che si ha, nella consapevolezza che tutto si è ricevuto (Mt 10,8) in dono; non fare dell'egoismo il proprio criterio di vita ma aprirsi alla solidarietà e alla comunione con i fratelli, ricordando che Dio è Padre di tutti e che provvede anche agli uccelli del cielo e ai gigli del campo (cfr. Mt 6,25-34). Egli riempie di gioia e di grazia chi sa condividere i beni

che ha usandone con sapiente generosità (cfr. Lc 19,1-10; At 4,32-37; Gc 2,14-26).

3) *Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare*: a questa categoria di persone invise, a questi esattori delle tasse per conto dei Romani dominatori è chiesta la "trasparenza" dell'onestà. Non devono esigere più di quello che è dovuto per trattenerlo a proprio guadagno, ponendo l'interesse al di sopra della giustizia.

4) *Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che cosa dobbiamo fare?"*: i soldati sono strumenti del potere basato sulla forza; è facile cadere nell'abuso e nella sopraffazione: per questo sono ammoniti a non cadere nella violenza e nella rapina ma a contentarsi di quanto è dovuto al loro servizio (cfr. Mt 27,27; 28,12).

5) *Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano ... se non fosse lui il Cristo*: l'attesa è propria del popolo di Israele che spera da Dio la

salvezza nella persona del suo Messia (cfr. Lc 2,25), il Cristo, l'Unto del Signore (Is 61). Giovanni distoglie da sé l'attenzione di chi si chiedeva se non fosse lui l'atteso: nella sua profonda umiltà egli si confronta con colui che deve venire, l'Altro di cui lui è la voce, il precursore, il servo. Egli è l'amico dello Sposo (cfr. Gv 3,28-30) ed esulta alla sua venuta. Il battesimo di Giovanni era solo preparazione a Gesù, che battezzerà in Spirito santo e fuoco: Egli purificherà i cuori dalle vanità per raccogliere nell'unità tutti i figli di Dio dispersi (Ez 36; Gv 11,52) e attirarli tutti con la sua potenza d'Amore nella casa del Padre.

### Sofonia 3,14-17

<sup>14</sup>Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!

<sup>15</sup>Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

<sup>16</sup>In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

<sup>17</sup>Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

**1)** Questo brano è un invito alla gioia e a non temere perché Dio è di nuovo in mezzo al suo popolo.

**2)** *Rallégrati*: questo termine, tradotto con il verbo italiano *esultare*, è presente nel salmo responsoriale di questa domenica: *Canta ed esulta tu che abiti in Sion* (Is 12,6a). È anche il saluto con il quale l'angelo Gabriele saluta Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”* (Lc 1,28).

**3)** *figlia di Sion, ... figlia di Gerusalemme*: tutti e due i termini indicano la città di Gerusalemme. Più esattamente Sion è la Gerusalemme degli inizi, la *piccola* città del re Davide (2Sam 5,7). Il suo uso esprime il

sentimento affettuoso con il quale ci si rivolge a un figlio piccolo.

**4)** *grida di gioia, Israele*: Israele è il nome dato da Dio al patriarca Giacobbe e in seguito a tutti i suoi discendenti. Ma molti di loro saranno allontanati da Dio a causa della loro superbia e dei loro misfatti fino a lasciare *un popolo umile e povero, il resto di Israele* (Sof 3,12b-13a).

**5)** *Esulta e acclama con tutto il cuore*: nell'ebraico biblico cuore indica, più che le sue singole funzioni, l'uomo nella sua interezza, con tutte le sue facoltà. Ma il cuore dell'uomo è indurito, è di pietra, incapace di agire; per questo per bocca del profeta Ezechiele Dio promette: *... vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne* (Ez 36,25-26).

**6)** *Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico*: Gerusalemme deve essere nella gioia, perché il Signore ha avuto misericordia di lui e ha perdonato il suo peccato.

**7)** *Re d'Israele è il Signore in mezzo a te... Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te*: per quanto riguarda la posizione del Signore rispetto al suo popolo sono belle e utili le parole di

papa Francesco quando parla dei Pastori (vescovi e preti): «Il pastore non è un leader che guida in modo solitario chi lo segue. I Pastori devono certo saper stare “davanti al gregge per indicare la strada”, ma “anche in mezzo al gregge per mantenerlo unito” e “dietro al gregge per evitare che qualcuno rimanga indietro e perché lo stesso gregge ha, per così dire, il fiuto nel trovare la strada”».

**8)** *Tu non temerai più alcuna sventura... “Non temere, Sion*: Dio deve continuamente invitare a non aver paura perché la paura è la condizione esistenziale dell'uomo a partire dal peccato delle origini: *... il Signore Dio chiamò l'uomo [Adamo] e gli disse: “Dove sei?”. Rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”* (Gen 3,9s).

**9)** *Il Signore... gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia*: quello di cui si parla non è *uno stato di gioia ed esultanza del Signore* ma è la partecipazione che Dio fa al suo popolo della sua gioia: *gioirà per te, ... esulterà per te*.

### Filippesi 4,4-7

Fratelli, <sup>4</sup>siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. <sup>5</sup>La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

<sup>6</sup>Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

<sup>7</sup>E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

**1)** *Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*: nella versione latina si usa il termine *gaudete*. Da qui viene il nome “Domenica Gaudete” per questa domenica. Questi vv sono le raccomandazioni finali della lettera. Per chi le riceve oggi, sono rapide pennellate che danno un quadro della bellezza dei doni della vita cristiana. L'invito ad essere lieti è molto forte: c'è la ripetizione e

quell'avverbio “sempre”; dunque l'invito vale anche nelle vicende più difficili. È la vicinanza del Signore, anche del Signore nella sua passione, a tener viva la speranza nel cuore del credente, a togliere dal suo animo il “vedere nero”.

**2)** *La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino*: questa vicinanza può essere intesa come venuta imminente ma anche come prossimità. Gesù lo ha promesso ai suoi discepoli: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28,20). È la grazia, il dono dello Spirito Santo origine di tutte le cose buone della vita cristiana.

**3)** *Non angustiatevi per nulla*: il termine è quello usato nel discorso della Montagna. *Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete* (Mt 6,25).

**4)** *Ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti*: è la proposta di mettersi nelle mani di Dio. È il cuore della fede: imparare passo dopo passo a fidarsi di Dio Padre come ha fatto Gesù, ad affidarsi a Lui mentre si scopre che la fiducia esclusiva in se stessi non è ben riposta e genera angustia. *Il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno* (Mt 6,32).